



Biopiattaformalab

Percorso partecipativo per il progetto di simbiosi industriale di Sesto San Giovanni

**RAB e Comitati Consultivi di Monitoraggio:
esperienze e modelli a confronto**

8 luglio 2019 – Spazio Arte, Sesto San Giovanni

www.biopiattaformalab.it

L'incontro che introduce la seconda fase del percorso partecipativo, dedicata alla costituzione a Sesto San Giovanni, di un organismo per il monitoraggio e il controllo delle attività della Biopiattaforma e in particolare del suo impatto sull'ambiente, si è aperto con i saluti del Sindaco di Sesto San Giovanni, Roberto Di Stefano, e del Sindaco di Cologno Monzese, Angelo Rocchi, del Presidente di CAP, Alessandro Russo, e dell'Amministratore Unico di CORE, Marco Cipriano.

È seguita una breve introduzione della coordinatrice del percorso partecipativo, Agnese Bertello, per focalizzare sugli obiettivi della serata e di questa seconda fase del percorso; nel suo intervento Bertello ha introdotto alcune esperienze analoghe, nazionali e internazionali, nate intorno a impianti per la produzione di energia o il trattamento dei rifiuti, evidenziandone le caratteristiche e sottolineando come siano ancora poche in Italia le esperienze che vedono protagonisti, in un dialogo con le amministrazioni e le aziende, i cittadini e i rappresentanti di associazioni e comitati. Tra queste, sono da segnalare le esperienze del RAB (Residential Advisory Board) di Ferrara e il Comitato di Controllo di quartiere Pré di Bassano del Grappa. Il primo legato nato per monitorare l'attività del termovalorizzatore di Ferrara realizzato da Hera, il secondo per il digestore anaerobico di Bassano, realizzato da ETRA.

A questa prima introduzione, sono seguiti gli interventi di Simonetta Bidese (RAB di Ferrara) e Ivano Padovan (Quartiere Pré)- che riportiamo in maniera integrale- che hanno raccontato la loro esperienza in qualità di presidenti di questi organismi, descrivendone obiettivi, costituzione, modalità di lavoro, poteri, efficacia e criticità.

Agli interventi sono seguite numerose domande e osservazioni da parte dei cittadini, così come dei rappresentanti delle istituzioni e dell'azienda presenti all'incontro, sia sul funzionamento di questi organismi e sul loro potere, sia sui principi generali e sulla necessità di costruire un clima collaborativo e un dialogo aperto tra le parti. La fiducia, hanno sottolineato alcuni interventi dei cittadini, in un contesto come quello di Sesto, dove la realizzazione di diverse infrastrutture e impianti, nel corso degli ultimi decenni, ha avuto impatti significativi sul territorio, è da conquistare.

Altre domande, in conclusione della serata hanno dato modo di confrontarsi ancora sugli obiettivi del progetto Biopiattaforma e sulla scelta di bruciare i fanghi, analizzandone il significato all'interno di una strategia per l'economia circolare.

Intervento di Simonetta Bidese, RAB di Ferrara

L'esperienza del RAB di Ferrara è nata quando la società Hera, allora Agea, ha deciso di potenziare il termovalorizzatore. Prima esistevano due inceneritori: uno dei due era molto obsoleto e volevano chiuderlo; l'altro, invece, doveva essere trasformato da inceneritore a termovalorizzatore. L'obiettivo era sfruttare anche la geotermia, a pochi passi da questo, e avviare una rete di teleriscaldamento, che consente di spegnere le caldaie normali e di ridurre le emissioni in atmosfera. Contemporaneamente, si voleva lanciare una campagna per la raccolta differenziata.

Naturalmente i residenti della zona erano preoccupati, allarmati, perché l'impianto sorge in una zona molto trafficata, vicino alla città. Da qui, è stato elaborato questo protocollo di intesa, ascoltando le esigenze dei cittadini.

I temi che ci preoccupavano erano tanti, tanti aspetti da guardare e monitorare. Così hanno pensato di istituire il RAB, un consiglio consultivo della comunità locale. Praticamente, un gruppo di cittadini eletti dai cittadini stessi che hanno il compito di controllare che siano rispettati tutti i vari elementi inseriti del protocollo di intesa.

Il RAB doveva durare 5 anni, è durato 9 anni. Il lavoro è stato molto duro, molto intenso e molto bello. Parlo di lavoro, ma si tratta di un impegno di senso civico, che ci ha arricchito molto, culturalmente e personalmente parlando.

Sono figlia di contadini, premetto, e per me la cosa che più odio al mondo è la discarica, qualcosa che va oltre la discarica, che ne riduce la quantità, le dimensioni... io ci penso su.

Sono anche una che ficca il naso: non mi piace avere le informazioni da terzi, voglio andare direttamente alla fonte, voglio avere le informazioni di prima mano, voglio avere le informazioni dall'ASL... Abbiamo chiamato ASL, abbiamo chiamato ARPA, che ci aggiornava con il monitoraggio in continuo; il CNR è venuto a relazionare molte volte; abbiamo un Registro dei tumori e abbiamo interpellato anche i responsabili del Registro; abbiamo chiesto delle verifiche extra sui dati, non solo da ARPA, ma da parte di esperti terzi, da un laboratorio scelto da noi.

Il termovalorizzatore ha come limiti 130.000 ton/anno, le emissioni non dovevano mai superare i valori dei due inceneritori precedenti. Le emissioni sono sempre state sotto questi limiti, perché hanno adottato le migliori tecnologie (BAT). Pian piano la paura è andata scemando, tramite un po' di incontri che abbiamo fatto sul territorio, dei giornalini che uscivano periodicamente, siamo riusciti a dare le informazioni.

Le domande

Quali sono esattamente le funzioni del RAB?

Sono indicate all'interno del Protocollo d'intesa: "Avrà il compito di monitorare il rispetto del limite delle emissioni del progetto di potenziamento che comunque non potranno mai superare i valori registrati con l'impianto attualmente esistente. Nel caso in cui lo studio di impatto ambientale non fosse rispettato, in



particolare riguardo ai dati delle emissioni, gli organi istituzionali di controllo (noi del RAB), prenderanno i provvedimenti necessari, fino a far spegnere in tutto o in parte l'attività del termovalorizzatore.”

Quanto impegno ha richiesto?

Quando abbiamo costituito il regolamento abbiamo fatto molte riunioni, poi una o due al mese, anche perché noi abbiamo spaziato, abbiamo messo il naso per capire come funziona in generale il sistema di gestione dei rifiuti, siamo andati a vedere come funzionano le nuove discariche...

Da quanti cittadini era composto?

Eravamo in nove all'inizio, poi siamo diventati sette. Tutti cittadini comuni, qualcuno con più competenze specifiche. Io sono stata eletta presidente in un'assemblea pubblica. C'era una rosa di candidati e i cittadini della circoscrizione hanno potuto votare e scegliere i loro rappresentanti.

Qual è l'iniziativa più significativa, che ha inciso sul cambiamento dell'impianto?

Ci sono stati un po' di screzi, cose su cui ci siamo impuntati. In particolare, in merito a una successiva ipotesi per un ulteriore potenziamento dell'impianto. Trattandosi di un impianto potente, l'azienda voleva che potesse bruciare di più. Non potendo bruciare altri rifiuti, volevano bruciare le biomasse: ci siamo messi contro, anche perché il traffico in zona sarebbe stato ancora più pesante. Inoltre, l'impianto è stato spento per un periodo, prima di accenderlo e farlo funzionare abbiamo chiesto che l'amministrazione completasse la bretella, per sollevare la zona dal problema del traffico.

Cosa si può migliorare?

Trovare una forma di comunicazione verso il resto della cittadinanza più efficace. Sito e giornalino non bastano, c'era forse una chiusura mentale da parte degli altri, o c'era qualcosa.

Gli strumenti di comunicazione come venivano organizzati?

Noi eravamo supervisor ma ci pensava chi ci sapeva fare. Era una ragazza del comune. I contenuti erano prodotti da noi, l'azienda produceva i suoi, l'amministrazione i suoi e poi appunto all'interno del Comune c'era chi confezionava il giornalino.

Il RAB ha potere decisionale o no?

Il nostro è un potere di controllo. Se non sono rispettati i protocolli di intesa, avremmo detto che non si poteva andare avanti. Così come l'abbiamo detto all'ex sindaco che doveva realizzare la bretella: non si va avanti finché non è finita la bretella.

Il termovalorizzatore serve solo Ferrara o anche altre città?

Serve la provincia. Ci sono ancora delle discariche aperte, che avrebbero dovuto dismettere, ma sono aperte. Stiamo lavorando moltissimo per una buona raccolta differenziata.

Quanti residenti maggiorenni nel quartiere ci sono?

Sono 4 frazioni, ma non so dirle quanti siano gli abitanti.

Che budget avete?

Noi non avevamo budget, le attività che proponevamo, erano pagate dall'azienda, a volte con un contributo del comune. Non c'era un budget fisso, ma l'azienda ha sempre risposto alle nostre richieste.

Che rapporti avevate con gli enti di controllo?

Il registro dei tumori funziona da tanto, quindi potevamo monitorare i dati prima e dopo l'inizio delle attività dell'impianto. Il CNR ha fatto uno studio su tutti gli impianti dell'Emilia Romagna ed è venuta a relazionarci su tutto. Era una ricerca già predisposta, non richiesta da noi.

Volevo sapere di più sul fatto di poter porre veto. Faccio fatica a immaginare come un cittadino possa impedire l'avanzamento dei lavori...

Non è un solo cittadino... il RAB è costituito da cittadini eletti dagli altri cittadini, ed essendoci un protocollo d'intesa che è un documento ufficiale siglato da tutte le parti, questo è possibile.

Allo stesso tavolo ci sono sia i rappresentanti delle aziende, sia i rappresentanti dell'amministrazione, e i cittadini, non avrebbe alcun senso non ascoltare le nostre esigenze, perché siamo tutte persone che hanno a cuore il territorio, noi stessi, le nostre famiglie, il nostro futuro, siamo in grado di capire cosa è impossibile chiedere e cosa è proponibile. Se noi riteniamo che sia proponibile e giusto, facciamo le nostre richieste. Le aziende e l'amministrazione non possono che venirci incontro.

È un tavolo in cui il confronto è possibile ed è un confronto alla pari, veramente alla pari.

Ci sono stati dei tecnici che sono venuti a parlarci di cose molto tecniche, ma che mi facevano capire esattamente di cosa si stava parlando.

Intervento di Ivano Padovan, ex presidente del comitato di Quartiere e del comitato di controllo dell'impianto di Etra, con Luca Piotto, attuale presidente del Comitato, e Daniele Moro.

La città di Bassano del Grappa è posizionata ai piedi della pedemontana veneta in provincia di Vicenza e conta circa 45000 abitanti. Quartiere Prè con i suoi 300 abitanti, quindi siamo piccolissimi, è il rione meno popoloso ed è situato all'estremo sud del territorio comunale ai confini con il comune di Cartigliano, perché le porcherie si fanno sempre lontano dal centro, naturalmente. Avevamo poco peso, anche politico.

Nei primi anni 80 viene aperta una discarica a ridosso del quartiere, chiusa poi nel '95. Dovevano essere conferiti solo rifiuti solidi urbani, ma visto che l'appetito vien mangiando, sono finiti in discarica anche rifiuti tossico/industriali creando disagi enormi al quartiere... Fanghi di concerie in pieno agosto, non vi dico che cosa abbiamo patito.

Esaurita la discarica il comune di Bassano, malgrado le promesse di non infierire più sul nostro quartiere con disagi causati dai rifiuti, decise di costruire a lato della discarica un mega digestore anaerobico. Le proteste degli abitanti del quartiere e del vicinissimo comune di Cartigliano servirono solo a rinviare la costruzione del centro rifiuti di qualche anno.

Nel 2000 iniziarono i lavori di costruzione di quello che doveva essere un modello di impianto dall'impatto ambientale ridotto in quanto (in teoria) l'anaerobico riduceva la possibilità di uscita in atmosfera di sostanze pericolose e maleodoranti.

Nel 2003 già con i primi collaudi, la situazione iniziava ad essere molto pesante per i continui odori, rumori e le continue fuoriuscite di biogas (sostanza tossica e cancerogena).

Nel 2006 dalla fusione di tre società dal capitale interamente pubblico nasce una multiutility : Etra SpA. La nuova società propone di creare un tavolo di confronto tra il comune di Bassano del Grappa, di Cartigliano e i rappresentanti di quartiere Prè. Da subito si percepisce che la proposta aveva lo scopo di limitare i nostri continui articoli di protesta sui media.

La svolta avviene nel 2007 quando, in occasione della presentazione pubblica del SIA (Studio di Impatto Ambientale) da parte di Etra, i cittadini del quartiere manifestarono in modo civile ma incisivo contro la nuova società. Da quel momento, l'allora presidente di ETRA, Ing. Stefano Svegliado, prendeva in mano la situazione e nasceva un vero Comitato di Controllo del digestore.

Nel 2007 nasce il comitato di controllo, nel 2011 c'è la firma del protocollo d'intesa.

Viene nominato un consulente (Dott. Petrini, per noi è stato un maestro, perché nessuno di noi è chimico o fisico.), esperto dell'impianto in quanto responsabile dei lavori nella ditta costruttrice dello stesso. Vengono eseguite da subito delle analisi chimiche per verificare la pericolosità delle emissioni per poi passare alla fase di rilevazione delle fonti odorigene in modo da intervenire sull'origine dei disagi che l'impianto ci procurava. Le analisi chimiche e olfattometriche eseguite dalla ditta Osmotech, in collaborazione con l'università di Pavia, evidenziarono che il livello di pericolosità dell'impianto per la salute dei cittadini non preoccupava (fuoriuscite di biogas escluse) mentre realmente vi erano odori e rumori molto elevati. Inoltre si evidenziava che la direzione prevalente dei venti andava dal digestore verso le vicine abitazioni e ciò non favoriva la situazione.

Nel 2009, per la prima volta in Italia, viene eseguita una misura in campo con valutatori terzi per rappresentare il livello dell'impatto odorigeno spazio temporale sul territorio secondo la norma tedesca VDI 3940 (Field inspection, recepita nel 2017 dall'UNI) alternata a rilevazioni degli odori con nasi elettronici.

Tuttora durante le analisi trimestrali un nostro rappresentante è presente per verificare che i prelievi siano svolti correttamente.

Gli esiti dei tre field inspection negli anni evidenziano i miglioramenti progressivi nell'impianto: l'incidenza degli odori era del 16,2% nel 2009, del 12,5% nel 2011, del 7,4% nel 2005.

Uno dei punti più critici risultava da subito il biofiltro, da dove escono 120.000 m³/h d'aria aspirata dai vari locali dell'impianto. Etra da subito è intervenuta apportando importanti modifiche, migliorando notevolmente la qualità delle emissioni.

Rimangono da risolvere altri due punti critici.

Il primo è l'accumulo del verde che, soprattutto in estate, in certe particolari condizioni climatiche, procura fastidiosi odori. Per risolvere il problema Etra a breve costruirà un capannone in depressione per contenere quel tipo di materiale, con relativo biofiltro e risolveranno del tutto questo problema.

Il secondo punto critico è lo scarico del FORSU. Nei giorni molto ventosi, la depressione dei locali non riesce a impedire del tutto la fuoriuscita di sostanze odorigene. Si sta valutando la possibilità di aumentare la depressione; ho visto che nel vostro caso, i camion arrivano, vengono chiusi i portoni, viene scaricata la FORSU, il camion viene lavato prima di uscire e questo è un grande vantaggio.

Etra con grande impegno economico e di attenzione nelle varie lavorazioni è riuscita a migliorare l'impatto ambientale e di conseguenza la qualità della nostra vita anche se i disagi, in forma molto minore e più rari nel tempo, rimangono. Noi abbiamo abitazioni a 30 metri da questo impianto, l'intero quartiere è a 300 metri, quindi siamo molto vicini.

Nel 2011 viene firmato un protocollo d'intesa dove la Multiutility si impegna ad adottare le BAT (le migliori tecnologie disponibili) riconoscendo al quartiere una compensazione: ai cittadini è stata tolta l'imposta sui rifiuti e la società versa un contributo di 2 € per ogni tonn. di rifiuto che entra nell'impianto, per opere di riqualifica della zona.

Fondamentale è stato il contributo del Comitato di controllo che ha permesso un dialogo costante tra le parti per trovare soluzioni agli innumerevoli problemi esistenti.

Crediamo che la nostra esperienza sia stata possibile grazie alla sensibilità di un Presidente e al fatto che Etra è una società dal capitale interamente pubblico e ciò nella gestione dei rifiuti è una garanzia per i cittadini.

In questi mesi stanno costruendo il nostro centro sportivo e sarà anche la sede del nostro quartiere.

Come funziona il comitato?

Ci sono 3 membri del Comitato di quartiere, che sono eletti con votazioni comunali. Poi ci sono 3 rappresentanti di Etra, il sindaco di Bassano e il sindaco di Cornigliano.

Qual è l'iniziativa più significativa?

La field inspection: un modo innovativo di misurare l'impatto odorigeno. Dopo di noi è stata fatta nel petrolchimico. Questa esperienza è stata fatta su proposta del nostro consulente, proposto dal Comune di Bassano del Grappa. Sono state fatte diverse analisi chimiche anche nelle nostre abitazioni. Perché la cosa che ci preoccupava di più era la salute e dopo gli odori. Adesso abbiamo richiesto di mettere un naso elettronico in continuo e ETRA sta individuando gli esperti che possano farlo.

Quante volte vi ritrovate?

Per statuto almeno 3 volte all'anno, all'inizio molto di più. In media 4,5 volte all'anno. Abbiamo un collegamento diretto con il responsabile dell'impianto, a tutte le ore. Loro chiamano noi, se devono fare degli interventi straordinari, e noi chiamiamo loro se notiamo qualcosa, e loro vanno a fare una verifica di cosa potrebbe aver provocato questo particolare disagio. In base alle nostre segnalazioni, vanno a verificare cosa c'è che non va, per migliorare la performance dell'impianto.

Avete un budget?

Non abbiamo un budget, quello che proponiamo viene pagato direttamente da ETRA. Naturalmente le scelte che facciamo sono state decise all'interno del Comitato di Controllo.

Anche voi avete avuto un momento in cui avete ragionato insieme su come organizzarvi?

Sì, c'è stato molto dialogo, abbiamo messo su carta tutte le nostre esigenze, ci siamo confrontati, con la rappresentanza istituzionale che fa da garante. Il Comune è garante: il primo cittadino è responsabile della salute dei suoi cittadini.

C'è qualche richiesta che ritenevate importante che non è stata accettata?

Direi di no, alcune sono state accolte subito altre dopo qualche tempo.

Il resto della città si è sentito coinvolto in qualche modo?

Non gliene frega niente. Il problema è nostro. Per il cittadino comune, quando il sacchetto dell'immondizia viene tolto da davanti alla propria abitazione, il problema è risolto.

Quale modalità usavate per informare le persone?

Noi, nel quartiere Pré, ci conosciamo tutti. Non avevamo giornalino o sito internet. Abbiamo usato il porta a porta, le bacheche in quartiere, con gli avvisi che annunciano le riunioni. Portiamo l'esperienza del comitato di controllo nel comitato di quartiere.

Dagli anni 90 il trend di valore delle vostre abitazioni ha seguito quello delle altre abitazioni di Bassano?

Riuscireste a vendere casa?

Dagli anni Ottanta ad oggi in quell'area sono state costruite due case. Bassano ha 3.000 alloggi sfitti. Oggi riuscirei a vendere la casa. Quando c'erano gli odori e la situazione era invivibile, le case valevano poco. Ci sono zone dove c'è l'allevamento di maiali dove stanno peggio di noi.

Adesso è vivibile la situazione. C'è il momento in cui fanno un'operazione e ti avvisano, c'è la sbuffata temporanea di odore, ma è vivibile la situazione. Adesso penso che riuscirei anche a vendere casa.

Poi c'è il tema della compensazione: non paghiamo più la tassa dei rifiuti e questo può rendere più allettante la zona.

Sul tema delle compensazioni, anche in questo ambito avete avuto modo di dire la vostra?

Sì, certamente. Il centro sportivo che stanno costruendo lo abbiamo chiesto noi. Decidiamo noi. La pista ciclabile, il centro sportivo, sono tutte cose che possono migliorare la zona e attrarre le persone che vengono a viverci. Sullo Statuto è scritto che in merito alle compensazioni il Comune non può decidere senza aver chiesto la nostra opinione.

Dibattito

Simonetta, lei si ritrova nell'esperienza raccontata dai rappresentanti di Quartiere Pré?

Mi ritrovo assolutamente, mi ritrovo con il dialogo, con il fatto di dire siccome il problema ce l'abbiamo noi, il resto della città non lo sente. Da noi il coinvolgimento è stato più forte, perché poi ci siamo occupati della gestione dei rifiuti ed è stata fatta una grossa campagna.

Anche noi potevamo fare i sopralluoghi quando volevamo, avevamo il nostro tesserino, potevamo guardare i registri di carico e scarico, perché c'era il dubbio che i rifiuti arrivassero anche da altre zone e non solo dalla provincia di Ferrara. Abbiamo richiesto l'analisi direttamente delle nano particelle: non erano previste, ma ce le hanno accordate.

Volevo sottolineare anche che non siamo stati mai pagati, il nostro presenza è stata spinta solo da senso civico. Nessun gettone di presenza.

C'è stata, durante questo percorso, qualche defezione? Qualcuno che è uscito dal RAB?

Simonetta Bidese - RAB

Chi era spinto dalla stessa voglia di sapere di fondo è rimasto fedele all'organismo e al lavoro fatto. C'è stato un rinnovo del consiglio, quello è normale. La nostra carica è di 3 anni.

Abbiamo perso per strada una persona ma era evidente che cercava un do ut des, do il mio tempo e tu mi fai un favore. Secondo noi non deve funzionare così.



Luca Piotto – Quartiere Pré

Il comitato di quartiere viene cambiato ogni tre anni. Essendo un quartiere piccolo, i consiglieri sono sempre le stesse figure. C'è stata continuità. D'accordo con Etra, al Comitato di controllo partecipano 3 persone che hanno diritto al voto, ma possono intervenire altre persone, ad assistere, dire la loro, capire come funziona. Una volta si andava per votazioni, adesso basta il dialogo per arrivare alla soluzione.

Ho letto che anche le riunioni del RAB sono aperte...

Il consiglio di per sé era un consiglio vero e proprio, potevano partecipare ma non avevano diritto di voto. Abbiamo fatto 2 o 3 consigli aperti, per totale trasparenza.

Site stati molto incoraggianti, avete parlato di un bel rapporto costruttivo con le aziende e l'amministrazione.

Avete notizia, in quanto apripista, di esperienze che non hanno funzionato?

O tutti i RAB funzionano per incanto, perfettamente?

Simonetta Bidese

Io ho partecipato alla costituzione del RAB di Imola. Non so come stia andando. Se vi affidate ai giornali o alle terze voci... stiamo attenti, è facile credere a chi grida più forte. È più difficile metterci la faccia, il tempo. Quante volte avevo voglia di addormentarmi, mentre mi spiegavano le cose...

Ivano Padovan

ETRA ha un impianto più piccolo, simile al nostro, ha provato a coinvolgere i cittadini, ma non ha avuto risposte. I cittadini non si sono interessati. La cosa importante è la trasparenza e la reciproca fiducia.

Il rapporto è positivo, ma non idilliaco, da come lo hanno descritto. Le cose ve le siete conquistate, le avete pretese, giusto?

Ivano Padovan

All'inizio abbiamo battuto i pugni e ci siamo limitati a batterli solo sui tavoli.

Non avete pensato di chiedere all'amministrazione pubblica un referendum cittadino?

Siete passati direttamente a costituire questi comitati?

Roberto di Stefano, sindaco di Sesto San Giovanni

Per consultazione popolare, possono esserci diversi modi. Il referendum non è necessariamente quello da fare. Nel mio programma elettorale c'era la chiusura dell'inceneritore e quindi è palese che ci fosse un progetto alternativo che è stato approvato all'unanimità in consiglio comunale, è stato avviato un percorso di partecipazione che ha coinvolto le realtà del territorio e oggi procede con questi RAB. Secondo me già il fatto che ci siano questi comitati, vuol dire che si sceglie la volontà di dialogare.

Simonetta Bidese

C'è il referendum, e c'è queste modalità di ascolto. Da noi è prevalso questa seconda strada: da noi hanno ascoltato le nostre preoccupazioni. Già questa è una forma di consultazione. I RAB in questo senso sono forme di consultazione: è fatto apposta per capire se è meglio, se è peggio... Il protocollo di intesa è nato per far rispettare dei punti che insieme hanno studiato cittadini, impresa, amministrazione.

Ivano Padovan

Nel nostro caso, il referendum non avrebbe senso, noi siamo 250 votanti con una città che sta bene con i rifiuti lontani da casa. Ci sentivamo impotenti, continuavamo a scrivere ai giornali. Quando c'è stata la SIA, siamo andati a protestare, con le mascherine... abbiamo fatto il nostro. L'unica cosa era protestare in modo forte. Da lì, il presidente di Etra ha detto facciamo le cose bene. A quel punto ero pronto a qualsiasi cosa, ero pronto a tutto: era appena stato diagnosticato un tumore osseo a mio figlio.

Questi strumenti funzionano secondo voi per fare in modo che le esigenze dei cittadini siano prese seriamente in considerazione?

Funzionano. Ma voglio dire una cosa. Tutti insieme potete convincere il sindaco a fare quello che serve. Metteteci la faccia. Le cose giuste, non assurde, le dovete pretendere. Metteteci la faccia. Noi ce l'abbiamo messa e le cose sono cambiate da così a così.

Abbiamo parlato di piccole realtà dalle quali si sviluppano realtà interessanti. Io credo che i problemi che abbiamo citato vadano portati da un livello di criticità a un livello di consapevolezza di un'emergenza ambientale e climatica e di salute. È questo il salto che credo che possa avanzare anche attraverso esperienze come le vostre. Spero che i comuni di Sesto e gli altri possano costituire una rete su esperienze di questo tipo che si allarghi e faccia emergere questa consapevolezza che non si tratta di una cosa legata a un quartiere, ma di un tema che riguarda il pianeta.

Volevo capire che tipo di percorso avete intenzione di proporre voi alla cittadinanza di Sesto...

Agnese Bertello

Il modello di riferimento è questo. Vorremmo costituire un organismo che tiene insieme tutte le parti: cittadini, amministrazione, aziende. Da settembre in avanti ci saranno dei tavoli di lavoro con una decina di persone rappresentative del territorio e dell'azienda che ragionano sullo statuto di questo organismo e ne definiscono gli obiettivi e le modalità di lavoro. Finora abbiamo fatto incontri con i rappresentanti di quelle associazioni che sono state più attive durante il percorso partecipativo, proprio perché questo è indice di una disponibilità al dialogo, con le proprie posizioni, ovviamente. Abbiamo parlato con il comitato di Cascina Gatti, Sottocorno, associazione Perrone, Punto Verde, con le rappresentanze sindacali di CAP e CORE e con il presidente della Consulta. Vogliamo cercare di aprire la partecipazione e valutare con loro se arrivare per esempio ad eleggere altri rappresentanti, come nel caso del RAB di Ferrara, oppure coinvolgere altre associazioni: quello che è importante è che ci siano tutte le sensibilità che compongono la città.

Federico Pogliaghi, presidente della Consulta per l'ambiente di Sesto San Giovanni

La Consulta è stata costituita da poco, non è un organo politico, è un organo tecnico consultivo, di cui fanno parte anche le associazioni che si occupano di questi temi.

Ho invitato i membri della Consulta a partecipare a questo evento di oggi. Il RAB è lo strumento realmente partecipativo per seguire questo progetto e ha una forza veramente importante: si è parlato di incidere sulle decisioni, sia attraverso strumenti istituzionali, come la consulta, sia attraverso i cittadini che partecipano molto fattivamente. Ribadisco l'importanza di questo organo che si affianca alla consulta. Tanto lavoro, a fin di bene.